

Copia gratuita

Distribuzione diretta solo su elenchi di indirizzi concordati con Enti, Imprese, Istituti e Associazioni sottoscrittori di abbonamenti

Easy news

Edizioni I.S.I. Vicenza
Anno I Numero 0
Aprile / Giugno 2004
Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 1066 del 24.11.2003

Organo Ufficiale dell'Istituto Serblin per l'Infanzia e l'Adolescenza (*Ente Morale*) di Vicenza
Periodico trimestrale di Informazione e Formazione

Direttore Responsabile: Carlo Spillare - Redazione: Vicenza, viale della Pace n. 174 - tel 0444-301660 fax 0444-301779 - e-mail: istitutoserblin@virgilio.it - www.abitanteadeguato.com

Il calore del cuore

Quando cinque anni fa, stufo di annoiarmi di sera e di notte, ebbi l' "insana" idea di mettermi a picchiare delle lettere scritte su una tastiera che venivano poi fedelmente riprodotte (errori compresi) su uno schermo che avevo davanti agli occhi, ero innamorato dell' idea del "silenzio che parla". Lo conoscevo da sempre, credevo che fosse "sbagliato" ascoltarlo e me ne vergognavo pure. Nel maggio del 1976 ebbi la conferma, durante il mio primo Corso di Dinamica Mentale Base, con Istruttore Marcello Bonazzola, che il "silenzio che parla" non solo era "vivo" e "reale", ma era pure una "fonte" che mi avrebbe potuto aiutare non poco a dare un senso alla mia Vita, oltre che alla Vita di tutti gli altri abitanti di quel Villaggio Globale che allora era in embrione.

Già, la Vita: sia che la si veda come un dono oppure come un bene, è unica, insostituibile e meravigliosa (pur con i suoi problemi, dolori, delusioni, misteri e incomprensioni). E trovare una soluzione positiva all' "Affare Vita" è un compito che spetta a ciascuno di noi.

L'urgenza che sentivo per scrivere ed editare la "trilogia" (*Meravigliarsi per crescere; Teorema; Villaggio globale, Abitante adeguato e Si sedes non is*), che poi strada facendo è diventata "quadriologia" con *Una piccola pietra bianca* del duo A. Baluganti-P. Serblin, nasceva dal desiderio di fare in modo che il patrimonio di conoscenze che alcuni fortunati e privilegiati avevano acquisito nel corso degli anni, partendo da Dinamica Mentale Base e a fianco di Marcello Bonazzola, non "morisse" con la partenza fisica di tali, appunto, fortunati e privilegiati.

A proposito di Marcello Bonazzola, da più parti sento dire che "non c'è più". Sul punto, posso solo riportarmi a quanto lui mi ha insegnato ormai 28 anni fa e cioè che ciò che conta sono le informazioni e i fatti, non le opinioni. E a proposito di informazione e di fatti, ne presento due.

Il primo: all'Assemblea dei Soci dell'Accademia Europea C.R.S.-I.D.E.A. dello scorso Novembre ho avuto modo di

informare i Soci presenti che non è vero che Marcello Bonazzola non faccia più parte dell'Accademia, anzi la responsabilità legale è tuttora tutta sua; semplicemente, poco più di un anno e mezzo fa, Marcello Bonazzola, Patrizia Serblin e Carlo Spillare, quali componenti del Consiglio Direttivo dell'Accademia Europea, oltre che Omar Melzi, componente del Collegio Sindacale, si sono dichiarati in disaccordo con le scelte operative della maggioranza del Consiglio Direttivo e, in coerenza con il principio della libera scelta e con quello democratico, hanno ritenuto di non interferire con le scelte della maggioranza del Consiglio Direttivo e di lasciare che la conseguente attività venisse messa in pratica con la massima autonomia e senza nessuna interferenza da parte della "minoranza". E ciò, senza mettere minimamente in discussione le scelte e l'operato, di certo meritorio, della maggioranza del Consiglio Direttivo. Tutto qua.

Il secondo: Il 7 Ottobre scorso, in occasione della "prima" di *Si sedes non is*, Patrizia Serblin ha chiesto a Ma.Bo. di presenziare; la sua risposta è stata: "Parla tu a nome mio".

Carlo Spillare

(continua in seconda pagina)



Quello che per un bruco è un disastro, per una farfalla può essere l'inizio di una meravigliosa esperienza.

Condividere per rinascere e riscoprirsi nell'era del 3° Millennio

Infanzia negata, cercata, ritrovata, scoperta, amata: questo ed altro vorremmo condividere con voi.

Entrare con magia in questo aspetto della vita!

"Se non ritornerete come bambini", ma chi è il bambino/a che è in me, che io sono?

Conoscere il mondo dell'infanzia è scoprire noi stessi, chi siamo, chi è questo bambino/a interiore. Ed è solo da questo punto di partenza che si riesce a incontrare e scoprire i bambini che la vita ci mette accanto, diventando per loro delle occasioni di crescita libera e armonica.

È giunto il tempo di mettere al giusto posto "le parole" e dare spazio al LINGUAGGIO DEL CUORE SENZA PAROLE.

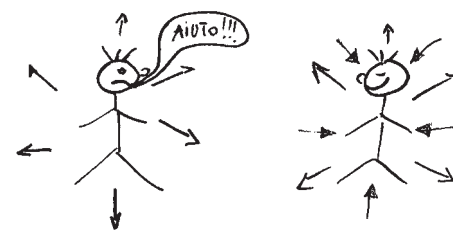
È il tempo della voce interiore!

Nella vita odierna sono presenti numerose voci che sembrano tirarci da una parte all'altra e, se da un lato aiutano il nostro espanderci, dall'altro, se lasciate troppo libere, causano la nostra disgregazione.

Nasce così in noi la confusione, il sentirsi fuori posto e inadeguati.

E al grido...: "cosa fare per evitare tutto

questo?", un'unica risposta: imparare a concentrarci interiormente e dare vita così a un'onda ritmica di espansione e concentrazione che, sola, può dare equilibrio e creare armonia.



Imparare ad entrare nelle acque dell'esistenza e fluire senza necessariamente nuotare contro corrente.

In atteggiamento di passività attiva, di rilassamento e fiducia nella Vita; dove la PARTECIPAZIONE è dono e nutrimento.

Fare della partecipazione uno stile di vita per entrare nell'ERA della GIOIA e saper godere di questo meraviglioso universo donatoci come massimo atto d'amore.

Rimanere aggrappati al passato non ci permette di vedere il rilucente calice di cristallo che ci viene costantemente offerto dalla Vita nel suo presente fluire.

Esiste un solo tempo: l'infinitamente presente, il qui ed ora.

Ma per coglierlo bisogna non aggrapparsi e lasciarsi andare... scivolare... dondolare... danzare la Vita e l'Esistenza.

Il tempo dell'importanza personale e della mera produttività è ormai scaduto. Abbandonare i propri impegni per una corsa sulla spiaggia, per tale tempo vorrebbe dire il crollo dell'intera struttura.

Ora invece è il tempo del gioco e della riscoperta del Bambino/a Interiore da parte del nostro essere adulti.

Dove per gioco si intende il massimo dell'impegno, della dedizione, della perseveranza, dell'entusiasmo, della gioia, della meraviglia, dell'eternamente nuovo.

Patrizia Serblin

CONSAPEVOLEZZA

Fatti salvi, pressoché tutti, gli eventi naturali, niente esiste che, prima, non sia stato, bene o male, immaginato, programmato e realizzato (*in altre parole, pensato*).

Come, questo processo di realizzazione avvenga, non è oggetto di queste considerazioni;

Tema dell'osservazione è la consapevolezza; quella mi-sconosciuta ai più, qualità vitale ed esistenziale che caratterizza, o dovrebbe caratterizzare, il sigillo della creatività dell'essere umano;

Quella qualità che dà un senso creativo ad ogni azione e, ancor prima, ad ogni pensiero e che veste d'ingegno ogni prodotto della mente e del cuore di ogni creatura pensante dell'Universo.

Ma, al di là delle disquisizioni filosofiche e di principio, a che serve, nella vita di tutti i giorni, la consapevolezza?

Potrei rispondere: "ad essere persone vive, non vegetali o animali!".

Potrei rispondere: "a sentirsi in ogni momento adeguati". E ancora: "a riuscire a morire, vivi". Più semplicemente: "a con-

durre un'esistenza, costantemente degna di essere chiamata vita".

La realtà, ogni realtà, di ogni parola, di ogni pensiero, azione o scelta di non azione, possiede, in termini di ipotesi, una sua oggettività indipendente dal soggetto che la pronuncia, la pensa, la mette in atto e la nega;

Ma il suo valore, in termini di applicazione pratica, dipende massimamente dal "giudizio" del soggetto che ne pratici la realizzazione nel contesto di una propria consapevole scelta;

La sua validità complessiva è subordinata alla conclusione di gradimento o di insoddisfazione da parte del soggetto che la gestisce;

La sua oggettività intrinseca, è costantemente subordinata alla consapevolezza dell'operatore.

Non solo, ma tale oggettività, "in actis" acquisisce esclusivamente il valore complementare o fondamentale che "soggettivamente" il soggetto agente decide di attribuirle.

E' vero tutto questo? E' corretto? E' giusto? E' scientifico?

Non lo so. Quello che la vita di tutti i giorni mi ha insegnato, in rapporto col 95% delle persone, è che: è così!

Ma, i principi matematici fondamentali, quelli filosofici, quelli religiosi, quelli fisici, quelli...?

La consapevolezza dell'individuo medio (95%) non vola così alto; e la vita di noi comuni mortali non trascende più di tanto il livello del mare.

Ultimamente, alla notizia della scoperta del principio della fusione fredda, il mio spirito s'è trovato, per qualche momento, trasportato in collina; poi, la bolletta del gas e le considerazioni al proposito, di mia moglie, mi hanno riportato di qualche metro al di sotto della battaglia.

Sono più che consapevole dell'arbitrio che commetto accomunando una tanto grande percentuale di conterranei in questo limite di "consapevolezza", ma la fede e la speranza di un'ipotesi di situazione migliore, fatte salve le possibilità oggettive di una verità contraria all'assunto, non mi permettono di compendiare diversamente le verifi-

che raccolte in oltre cinquant'anni di esistenza pelagica.

Altrettanto obiettivamente, mi rendo conto che queste mie conclusioni possono essere direttamente proporzionali alla qualità della mia consapevolezza;

Ma, anche in questo caso, trovo un ulteriore avallo alla mia tesi che ogni realtà valga soltanto nella misura in cui venga consapevolizzata dal soggetto che la vive o la osserva.

A qualche conclusione possiamo quindi arrivare, dopo queste più o meno serie considerazioni?

Mi permetto di sintetizzarne alcune, approfittando anche di bibliografie datate: "Beati i poveri di spirito, perché di loro è il regno dei Cieli"; "Felici gli idioti congeniti, perché mai saranno sfiorati dal vento freddo delle paure della libera scelta" (questa è mia); "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio".

E, secondo me, un cuore puro per meritare tanto, non può che essere un cuore massimamente "consapevole".

Ma. Bo.

(segue dalla prima pagina)

E alla domanda di Patrizia: "Ma cosa vorresti che dicessi a nome tuo?", Ma.Bo. le ha detto: "Se vuoi, puoi citare una frase del libro di Richard Bach, Nessun luogo è lontano". Così, durante il suo intervento, Patrizia ha letto, come se l'avesse detta Ma.Bo., una frase di quel libro: "Può forse una distanza materiale separarci davvero dagli amici veri? Se desideri essere accanto a qualcuno che ami, non ci sei forse già?".

Anche questo è "silenzio che parla" e a tal proposito circa 25 anni fa Ma.Bo. scriveva su uno dei primi numeri di *Mente Amica*: "Il calore del cuore non dovrebbe avere bisogno di essere vestito di parole"; ciò lo ritengo così ancora valido oggi, da aver deciso di inserire integralmente quell'articolo, in *Si sedes non is*.

E allora, si chiederà qualcuno, che necessità c'è di fare *Easy news*, se non c'è bisogno di parole? Beh, mi dico, dovrò pur fare qualcosa di sera e di notte, adesso che non scrivo più libri! E "pseudo-scherzi" a parte, *Easy news* con il calore del cuore vorrebbe c'entrarci, almeno nelle intenzioni.

Se è infatti vero che è impossibile "spiegare" a parole il "silenzio", e *Easy news* non ha alcuna intenzione di farlo, è anche vero che, una volta trovata una sorgente di acqua fresca e pulita, se li finisce la ricerca, lì inizia pure un nuovo lavoro, quello di costruire degli "argini" che permettano a "detta" acqua di incanalarsi, senza perdersi in "posti" che non servono a niente, per poter poi raggiungere i vari "porti" che si vorrebbero raggiungere e, questo, sia che la navigazione sia nei fiumi, o nei laghi o in mare aperto.

Oppure, metafora per metafora, quando si è deciso di arrivare in cima ad una montagna, quello che veramente conta, per arrivare in cima, è avere gli "arnesi" (chiodi, corda, torcia ecc.) che ti permettano di "tenere duro" e "non rinunciare" nei momenti di difficoltà, quando "da solo" sarebbe molto difficile farcela. Lo stesso, per chi decide di andare in bicicletta, dove è necessario che la bicicletta sia a posto, con le gomme gonfie, i freni a posto, le luci funzionanti ecc..

Così, *Easy news* vuole essere la voce di chi ha deciso di "prendere la propria vita nelle proprie mani" e di lasciare perdere le lamentele, i confronti, le delusioni, i "sì, però" che altro non fanno se non allontanarci dal nostro "porto" o dalla nostra "cima" o dalle nostre "località". Ed è evidente che il "chi" che darà voce a *Easy news* non è costituito dal direttore responsabile e dal comitato di redazione; questi, saranno solo il portavoce di quelli che sono convinti che, nel Terzo Millennio, il calore del cuore ben può essere presente in ogni aspetto della vita quotidiana, dal salumiere al professionista in giacca e cravatta, dalla casalinga alla donna in carriera, dal bambino al nonno, dal marito alla moglie, dall'amico all'amica, nelle cose "serie" e in quelle meno "serie", nella vittoria e nella sconfitta, nelle cose facili e in quelle difficili.

Navigatore, alpinista e/o ciclista che sia, quando il ragazzo dai capelli verdi si rende conto, anche se solo per brevi istanti, in quale "meraviglia" si trova, scopre pure che la sua vita sarà così breve che non potrà toccare tutto quello che vorrebbe. Ma questo, è solo un inconveniente, non un problema e non è certo un buon motivo per smettere di amare la vita, o di rinunciarvi. Anzi.

Carlo Spillare

www.abitanteadeguato.com

Consigli di viaggio per i viandanti del terzo millennio

*"Il viandante a cui capitasse d'imbat-
tersi...": iniziavano così i racconti e le
cronache di viaggio d'un tempo, quando
viaggiare era soprattutto conoscere, parti-
re con l'animo aperto alla conoscenza e
pronto alla meraviglia. Un tempo, per
conoscere e meravigliarsi, era necessario
lasciare la propria abitazione e calcare,
possibilmente a dorso di un quadrupede
oppure "col cavallo di San Francesco", le
terre polverose del mondo.*

*Ai nostri tempi esiste un'altra possibi-
lità: Internet. Il villaggio globale, proprio
per la sua dimensione, si è infatti dotato di
uno strumento che permette di visitare
"luoghi e contrade" (detti "siti") senza
muoversi da casa, almeno con le gambe.
Così, anche oggi, come un tempo, l'abi-
tante del villaggio può andare in giro per
il mondo (virtuale?) e provare a scoprire
qualcosa che cerca o anche - perché no?
- qualcosa che non cerca.*

*Quindi, riprendendo il vecchio inci-
pit...*

Il viandante a cui capitasse d'imbat-
tersi nel sito denominato **www.abitanteadeguato.com** noterebbe innanzitutto... la musica! Il primo impatto è infatti con una gradevole melodia e con una frase: "Quello che per un bruco è un disastro per una farfalla può essere l'inizio di una meravigliosa esperienza".

Entrambe invitano ad andare a vedere

di cosa si tratta. E se a qualcuno la melodia non risultasse poi così gradevole, entrando nel sito la musica s'interrompe.

Il sito propone d'ambè una "**Vitamina per il pensiero laterale**", una breve frase che il viandante può, se vuole, accettare come benvenuto. Da lì in poi, basta girovagare a piacere tra le varie pagine che compongono il sito.

Se il viandante è un tipo prevalentemente razionale, troverà logico partire da "**Chi siamo**" (dentro vi scoprirà anche i nomi dei "responsabili", che è sinonimo sia di "assennati" sia di "colpevoli").

O magari preferirà partire dal "**Progetto**" o dai "**Programmi**" ("vediamo cosa fanno questi qua").

Il viandante energico privilegerà l'accesso dalle "**Attività**", l'intellettuale dai "**Libri**", l'originale da "**Chi non siamo**".

Molto originale anche iniziare l'esplorazione da "**Dove siamo**" o scrivendo un messaggio alla voce "**Contatti**".

Ah, dimenticavo: un tale che la sua lunga mi ha consigliato di partire dalle "**Testimonianze**".

Un discorso a parte meritano i "**Links**" (vuol dire "Collegamenti" ma c'erano troppe sillabe e non ci stava nella pagina), distinti in links "Correlati" e links "Collegati". I links correlati rinviano ai siti "che hanno la comune radice del Metodo di

Dinamica Mentale Base di Marcello Bonazzola"; i links collegati indirizzano ai siti "i cui responsabili sono comunque in qualche modo in sintonia con le nostre finalità di promozione umana e di miglioramento della qualità della vita".

In basso a destra, con carattere tipografico più sommesso, il viandante curioso scoperà infine "**La pagina di Ma.Bo.**", una selezione settimanale di brani scritti da Marcello Bonazzola. E se oltre che curioso fosse anche "poco frettoloso", probabilmente si metterà pure a leggerla.

Sappia, costui, che la "Pagina" è consigliata dalla Guida Michelin.

Insomma, inizi pure da dove crede, ma il viandante che possieda un po' di furberia si premurerà di completare tutta l'esplorazione del sito prima di emettere un giudizio.

Che se poi non emettesse un giudizio ma magari - che so? - un pensiero... buon per lui e per noi!

Finora ho sempre scritto "il sito"... ma in realtà queste cose il sito non ha ancora imparato a farle da solo. Quindi: grazie ai valorosi che le fanno in sua vece.

Stefano Talamini

P.S.: Secondo me, il sito è bellissimo.



Powered by SANGY

La pagina di Ma. Bo.

Chi siamo | Progetto | Programmi | Testimonianze | Attività | Libri | Dove siamo | Contatti | Links | Chi non siamo

CHI SIAMO

- I Responsabili
- Istituto Serblin per l'Infanzia e l'adolescenza
- I.D.E.A. srl
- Appendice

Se è vero che oggi il Villaggio Globale è una realtà di fatto, è altrettanto vero che la tecnologia che avrebbe dovuto renderci la vita più gradevole e meno faticosa ci ha portati a vivere in un Villaggio Globale in cui ci sentiamo sempre più a disagio. La soluzione c'è ed è la sola: il Villaggio Globale, per essere vivibile, ha necessità assoluta di Abitanti Adeguati. Non di abitanti che si adeguino ai tempi e ai modi di vita del Villaggio, ma di abitanti che siano in grado di essere all'altezza delle situazioni che si vengano a determinare su tutta la Terra. A prima vista, la differenza sembra inesistente, eppure non lo è. Siamo un'Associazione Riconosciuta (Ente Morale) e un Istituto di Formazione, che da tempo sviluppano iniziative rivolte ai bambini, adolescenti, età di mezzo, età matura, terza età, sportivi, insegnanti e managers, utili ad imparare ad aiutarsi da soli ad "essere adeguati" nelle varie situazioni della vita quotidiana e professionale. Ai "navigatori" che, visitando questo sito, decideranno di rispondere in modo positivo alle sollecitazioni di quella naturale curiosità che distingue le persone attente a cogliere le opportunità da quelle che preferiscono autoconfinarsi in comportamenti rinunciatari "che tanto è uguale", benvenuti e congratulazioni.

HOME

SUPERMERCATI

A&O

Il meglio vicino a te



SCRIBALENANDOCI

LA PAGINA DI ELEIRES

“Oggi che per la prima volta l’Uomo comprende di essere un abitante del pianeta terra, forse deve pensare e agire in una nuova prospettiva, non solo nella prospettiva di individuo, di famiglia o genere, di stato o gruppo di stati, ma anche nella prospettiva planetaria.” Vernadski

“La nostra capacità di raggiungere l’unità nella diversità costituirà la bellezza e il test della nostra civiltà.” Gandhi

Se esortiamo i bambini a esprimere la loro unicità e godiamo con loro riconoscendola, favoriremo lo sviluppo della nuova civiltà ricca di bellezza, proprio perché unita nelle diversità.

Sono queste riflessioni di Verladski e Gandhi che mi spingono a parlare con voi di educazione. Educazione a una coscienza planetaria, dove l’uomo si sente responsabile, pur nel suo piccolo, dell’evoluzione positiva della specie uomo, quale fondamento indispensabile alla realizzazione della più ampia evoluzione cosmica.

E così rinascono la speranza, la motivazione, la fede.

Insegnare la responsabilità gioiosa, quale consapevolezza del divino che è in noi.

Consapevolezza di quella fiamma divina che ogni bambino/a nascendo porta su questo pianeta terra.

A quanti adulti/saggi vogliono trasmettere ai Bambini la conoscenza che la Vita ha fatto crescere in loro, ecco l’Angolo della Fiaba.

Eleires

La Saggezza

Erano tempi bui e tempestosi!

Il sole lo si vedeva di rado e la nebbia fitta velava tutto ciò che incontrava creando tra gli abitanti della terra una strana sensazione: un misto di confusione, paura e tristezza...

I colori non si distinguevano più tanto da far apparire ogni cosa simile all’altra senza una propria identità. O meglio, c’era un colore che faceva da padrone “il Signor Grigio”. Questi, infatti, era diventato talmente potente da impossessarsi dell’intero pianeta e il suo dominio arrivava negli angoli più sperduti e remoti. Figuratevi! Fin’anche nelle viscere della terra e nelle profondità abissali degli oceani, dove nessun uomo aveva mai potuto inoltrarsi.

Tutto ciò che veniva toccato e velato dal Signor Grigio si ricopriva di una patina che lo rendeva insensibile. freddo e solo, talmente solo da non riconoscere più tutto ciò che aveva attorno e da sentirsi abbandonato e incompreso.

In tale situazione si era diventati facili prede di sentimenti quali la paura, la tristezza, la rabbia, la gelosia, l’invidia, l’orgoglio...

Una notte, sapete bambini, proprio una di quelle notti buie buie, senza luna e

senza stelle, una bella signora vestita di luce, che veniva dal cielo, si aggirava nelle campagne incontrando di quando in quando dei paesi e delle città.

Questa bellissima signora si chiamava Saggezza ed erano un po’ di anni che non scendeva sulla Terra fra gli umani, perché era stata molto occupata ad aiutare altri bambini e bambine di altri Pianeti. E poi, quando se ne era andata, pensava che qui sulla Terra ormai fossimo cresciuti abbastanza e che non avessimo più tanto bisogno di lei, che fossimo capaci, visti i tanti doni che ci erano stati fatti (la Terra con tutto ciò che contiene) di custodire e migliorare tutto ciò condividendolo.

Ma, ahimè, si stava accorgendo che non era successo quello che Lei aveva pensato e sperato! povera Terra e poveri Abitanti!!!

Ma soprattutto, poveri Bambini!!! che non conoscevano più le antiche verità!

Allora Saggezza disse fra sè e sè: “Voglio proprio capire cosa è successo e come può essere accaduto tutto ciò! Voglio scoprire come sia possibile che tutti i colori non brillino più!”

- continua il prossimo numero

Eleires

Noi crediamo nella “fantascienza” e anche questa pagina è uno dei tentativi che ci sentiamo in dovere di fare affinché avvenga ...
... la realizzazione dei Sogni ...

Fantascienza

Se mi fosse concesso di avere, per un giorno, il potere assoluto in Italia, farei così:

1) Ordinerei che tutti i terreni incolti venissero coltivati a grano, soia, segale, barbabietole, rape, patate, frutta, pioppi, betulle, querce, castagni, abeti, pini, larici, ecc.ecc., e che i confini di ciascun appezzamento fossero segnati da siepi fiorite.

2) Ordinerei che venissero ripristinati e potenziati tutti i mestieri artigianali e che in tutte le Scuole materne, elementari e medie fosse insegnato agli allievi a coltivare la terra, a dipingere e scolpire, a cantare e suonare, a sorridere e dire grazie.

3) Ordinerei che venissero dichiarati “Sacri” l’acqua e l’aria, il verde e le spiag-

ge, le opere d’arte e le montagne, la mente e il cuore dei bambini, la poesia e la libertà.

4) Ordinerei che il primo articolo della Costituzione venisse così modificato: “L’Italia è una Nazione fondata sulla Dignità, la Conoscenza, e il Senso del Dovere, la Certezza del Diritto e la Consapevolezza di tutti i Cittadini”.

5) Ordinerei che titolo imprescindibile, per accedere a qualsiasi gestione della cosa pubblica, fosse l’Onestà.

6) Chiederei al Padreterno di far passare in fretta il mio giorno di potere assoluto e a tutti di scusarmi per essermi sbagliato a ordinare cose impossibili.

Odysseus

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Scrivo queste righe, con il cuore, e tutta l’ammirazione che merita, ad una persona che si chiama: Patrizia.

Colei che ha creato un polmone verde per la mente dei bambini, ossigenando con armonia la loro crescita.

Personalmente ho potuto vedere tale ricchezza, attraverso mia figlia, che oltre a dover crescere (e già solo questo è difficile) con tutte le tappe obbligatorie, di scuola, socializzazione, responsabilità, si è dovuta confrontare, con la durezza di una separazione dei suoi genitori, e conseguenti conflitti caratteriali a danno della stessa.

Tutto ciò per lei, è stato causa di uno squilibrio emotivo, minando tutte le tappe in modo evidente, non provava più interesse per niente, isolandosi in un mondo creato dalla sua mente dove nessuno poteva entrare e farle male.

A Patrizia ho chiesto consiglio, e mi ha subito trasmesso fiducia.

Il suo proposito è il meglio che si possa fare per aiutare un figlio (e insegna anche ai genitori a mettere da parte i loro problemi).

Lei e la sua bellissima squadra, hanno riaperto la luce negli occhi della mia bambina, le hanno dato il coraggio di continuare a crescere, studiare e interessarsi alle cose della vita. Si era smarrita, e le avete ritrovato la via con il sorriso, ricorderà per sempre questo percorso, con felici,

cità, la sua conquista di scoprirsi capita, unica e preziosa come un cristallo.

Un’esperienza che comunque qualsiasi bambino dovrebbe fare, è la ricchezza di una marcia in più per affrontare i problemi grandi o piccoli che siano.

Spero davvero, di riuscire a trasmettere questo ad altri genitori, sarebbe un regalo prezioso per loro ma soprattutto per i propri figli.

Avete dato anche a me, come genitore, la possibilità di frequentare un corso per adulti, e mi ha aiutato molto, ma penso alla fortuna che hanno i bambini di avere queste sicurezze come basi, per crescere appunto con una marcia in più.

Esperienze date da situazioni difficili da affrontare, che senza i giusti mezzi, possono portare avanti cose irrisolte o risolte male per tutta la vita, purtroppo fanno parte della vita; perché non crearsi un piccolo ombrello? Mal che vada, riparerà qualche colpo.

Grazie Patrizia, per la passione che ci metti, per la persona meravigliosa che sei.

Grazie, per il tuo istinto da Peter Pan, che ha creato davvero l’isola dei bambini sperduti, per ridonarli alla vita di tutti i giorni, più forti e sicuri.

Grazie Patrizia, da me e da mia figlia, ti vogliamo bene per il bene che ci hai dato, e un grazie speciale ai tuoi collaboratori che sono davvero magici, ai quali hai trasmesso il tuo amore.

Loredana Grandi

Pensiero laterale

Quante volte ti sei sentito dire: “Sai volare, ti sai battere, ma non sai esultare”?

E quante altre volte non hai capito il suggerimento: “Non dimenticare i tuoi bimbi sperduti”?

Se mai ti capitasse di voler giocare assieme a me, vieni a trovarmi sull’isola che non c’è.

Su quell’isola, vivere, può essere un’avventura straordinaria: quasi quanto quella che potresti vivere su “questo Paese” che c’è.

Odysseus



L'isola che non c'è - Sara Albertin

IL PARERE DEL MEDICO...

Cervello e coscienza

Dinamica Mentale Base e Scuola dell'obbligo

Scopo di questa breve relazione è riportare alcune impressioni di un soggetto (il quale incidentalmente è un neuropsichiatra) che arriva, partecipandovi e quindi lasciandosi coinvolgere, ad un Seminar di Dinamica Mentale condotto secondo le metodiche e gli indirizzi del dott. Marcello Bonazzola.

In questo senso il "vissuto personale" e "l'assunzione obbiettiva" non sono tenuti separati.

La cosa che colpisce di più in questo Metodo, è la semplicità dei principi di fondo che lo supportano: *conoscere la propria mente nella sua totalità, saperla ascoltare, controllare ed usare in determinate maniere per ottenere determinati risultati.*

Questa semplicità è dovuta al fatto che per Dinamica Mentale l'importante è il risultato ottenuto e non la concettualizzazione razionale dello stesso. Sotto la guida di un Esperto, applicando determinati esercizi, si impara ad ottenere certi risultati; e si ottengono, anche se non sempre è facile ottenerli. Uno degli equivoci di fondo, in cui ognuno ricade nella vita, è confondere sempre la semplicità con la facilità; niente di più errato: a certi livelli la semplicità può essere dura e difficile, mentre viceversa la complessità può essere facile.

Qui secondo me, sta la differenza fondamentale tra le tecniche di Dinamica Mentale del Bonazzola (che si rifà, perfezionandole ed adattandole ad antiche tecniche orientali) e le tecniche di psicologia o di psicodinamica prettamente occidentali.

Mi spiegherò meglio con un esempio; se si deve arrivare in cima ad una montagna, si può andare da un maestro che ci insegnerà le varie tecniche di scalata e passo dopo passo si arriva in vetta; è semplice ma faticoso e per certe scalate può diventare anche molto difficile; inoltre non

è detto che tutti ci riescano, può esserci chi si stanca e torna indietro, e chi precipita. **Però quando si arriva in cima si è imparato come si scala una montagna e si è in grado di rifarlo da soli.**

Un altro metodo può essere quello di usare una funivia ed in cima, in effetti, ci si arriva ugualmente: è un sistema complesso (perché costruire una funivia richiede conoscenze tecniche complesse) ma facile in quanto per chi vuole salire non vi è nessuna difficoltà; rovescio della medaglia: non insegna nulla, si è obbligati a salire solo sulle montagne dove hanno costruito le funivie e quindi "qualcun altro" sceglierà per noi le cime su cui possiamo salire. Ampliando il discorso, si osserva come, nel nostro tipo di civiltà-cultura, sia stato sempre privilegiato il dominio sull'ambiente esterno; quindi sono state privilegiate e perfezionate le tecniche atte a consolidare e sviluppare questo dominio (sul perché di questa scelta si potrebbe discutere molto, ma qui il problema non interessa, il dato di fatto è che la situazione sta in questi termini).

Ne consegue che ad ognuno di noi vengono insegnate un certo numero di tecniche mentali o intellettuali per poter partecipare da soli o con altri al dominio sull'ambiente: matematica, italiano, geografia, elettronica, chimica, fisica, ecc.

A parità di tecniche apprese ognuno raggiungerà il proprio livello professionale nei vari campi a seconda delle proprie capacità e/o interessi.

Naturalmente nelle scelte che ognuno compie ci sono anche implicazioni sociali: ambiente di provenienza, capacità economiche, culturali ecc, ma anche se tutte queste variabili vengono eliminate, vi sarà sempre alla fine una scelta individuale dovuta ai propri interessi e capacità.

Bene, in circa duemila anni di questo tipo di civiltà siamo stati complessivamente capaci di mandare una macchina (con

dentro un uomo) sulla luna, di costruire elaboratori elettronici, bombe atomiche, di eseguire trapianti cardiaci, di capire come funziona una cellula, un atomo ecc. ecc.

Un altro tipo di civiltà cultura, da circa lo stesso numero di anni, ha cercato di capire come funzionasse e quindi come si controlla la propria mente (perché al di là delle sovrastrutture religiose, proprio questo, hanno fatto le grandi civiltà orientali).

Poiché dobbiamo ammettere (è semplicemente una questione statistica in grandi numeri) che le intelligenze complessive delle due popolazioni si equivalgono, allora dove saranno mai arrivati in duemila anni di ricerca e perfezionamento le tecniche di controllo sulle capacità della mente?

Quindi perché non si deve ammettere che sia possibile proiettare sulla luna la propria mente o spostarsi usando energie mentali o più semplicemente controllare i battiti cardiaci, curarsi di un mal di testa, di uno stato ansioso e di altre patologie, solamente usando le possibilità che la mente possiede?

Infatti è possibile ed è stato fatto, solo che invece di usare macchine di tipo termodinamico, nucleare o elettronico, si è usata una "macchina biologica" ed invece di usare l'aspirina o farmaci ansiolitici si sono utilizzate delle sostanze analgesiche o ansiolitiche che questa stessa macchina biologica produce.

Semplice vero? Però non facile, almeno a certi livelli. Un fatto mi ha colpito come neuro-psichiatra infantile nel corso del Seminar di Dinamica Mentale: **la maggior parte degli esercizi proposti sono tecniche volte a combattere ed a scalzare il controllo della razionalità sulla propria mente e sul proprio corpo; bisogna imparare a vedere, sentire, fare senza pensare.** Ebbene questo vedere, sentire, fare senza pensare i bambini lo fanno da sempre, per gioco, spontaneamente.

Il bambino spontaneamente tende ad usare l'intuizione e non la razionalità, ma poiché al nostro tipo di civiltà l'intelligenza intuitiva interessa poco, essa viene rapidamente sostituita dalla intelligenza "razionale" deduttiva o sistematica.

Questo processo avviene normalmente nella scuola e tutti pensano che sia un procedimento naturale: che cioè, con il mutarsi dell'individuo si passi naturalmente da un tipo di comprensione intuitiva a un tipo di comprensione razionale.

Ritengo invece che la castrazione dell'intelligenza intuitiva nei bambini sia accentuata dalle tecniche didattiche in uso e che questo sia un grave errore dal punto di vista dell'individuo (anche la pedagogia più moderna pare arrivi ad accorgersi di questo errore, vedi Rodari per es., anche se più che all'intuizione la sua attenzione è volta alla fantasia del bambino che cerca di salvaguardare).

In questo senso, anche dal punto di vista professionale, non posso che augurarmi l'introduzione delle tecniche di Dinamica Mentale applicate allo Sviluppo Personale, nelle scuole. I bambini potrebbero così apprendere, oltre alle tecniche che servono a conoscere e controllare il mondo esterno, **le tecniche che servono a controllare e conoscere il proprio mondo mentale;** questo avverrebbe nell'età più adatta, quando vi è più capacità di apprendimento e meno inibizioni e quando è ancora possibile modificarsi facilmente.

In questa sintesi i pregi di una tecnica compenserebbero i difetti dell'altra in quanto esse, a mio parere, non sono alternative ma complementari.

Così si potrebbe ottenere una persona con un equilibrato sviluppo della personalità, sia a "livello intellettuale" che a livello "psico-emozionale".

dott. Mario Dalle Pezze
(neuropsichiatria infantile)

... E QUELLO DEL TEOLOGO

Alla scoperta dell'io: tra l'anima e la mente

Intervista a cura di Stefano Talamini

Don Roberto Carmelo è parroco di San Giovanni Battista in quel di Arzignano, provincia di Vicenza. Ha frequentato il corso di Dinamica della Mente e del Comportamento e, a quanto dice, ne ha tratto giovamento. E' uno dei docenti del corso per Operatori di Supporto Psico-Pedagogico promosso dall' I.S.I. e riconosciuto dalla Regione Veneto, dove insegna "Storia delle religioni".

Don Roberto è un prete "sui generis" ("fatto a suo modo", per i romani non antichi). Cominciamo proprio da qui ...

Don Roberto, perché per dire che un prete è in gamba si dice che è "sui generis"? Significa forse che "di norma" non lo è?

Il punto è che tendiamo a definire "in gamba" chi risponde ai nostri bisogni, risolve i nostri problemi o condivide il nostro modo di vedere la vita. Ma ovvia-

mente questo non è il criterio giusto. Ogni persona, ogni professionista, anche ogni prete è, a modo suo, "in gamba": dipende dal rapporto che si instaura.

Quello che ha colpito me è il fatto che un sacerdote abbia approfondito (e usi) le tecniche di dinamica mentale base. Come le ha conosciute?

Ciò che mi ha attratto non è stato il metodo, ma l'amicizia con Patrizia, Carlo e le altre persone del gruppo. Le tecniche sono venute da sé, in un secondo momento.

Quale aspetto della sua attività è stato più coinvolto da questa conoscenza?

Nella mentalità comune il prete è visto solo nel suo aspetto "sociale" del dare per gli altri (specie i più deboli): questo aspetto è certamente importante ma in questo campo ci sono professionisti e volontari molto più bravi del prete... che invece è "esperto" del mondo spirituale, che non è un "altro mondo" oltre a questo mondo,

ma è il cuore di ogni professione e di ogni scelta di vita.

In dinamica si dice che il livello spirituale "viene da sé": come accade questo?

E' corretto dire così, ma non in senso automatico o come conseguenza dell'equilibrio degli altri tre, perché spesso nella storia troviamo persone molto spirituali che avevano un elevato margine di squilibrio: penso, ad esempio, a qualche santo o a qualche mistico.

Possiamo invece dire che il livello spirituale è più simile all'equilibrio di una persona che si collega ad una sorgente più profonda e forte, che è dentro di lei, anche se spesso la persona non ne è pienamente consapevole.

Dinamica ci aiuta a "pulire i canali" fisici, mentali ed emozionali della persona, in modo che quello che arriva dalla sorgente "passi" in modo corretto.

A questo proposito l'ho sentita usare l'esempio evangelico del vino nuovo che

deve essere messo negli otri nuovi...

E' una bella immagine che il maestro Gesù usava per dirci che tutto il lavoro per la nostra crescita spirituale richiede certo la pulizia dei "canali" della nostra vita, ma è anche necessario che attraverso quei canali passi del vino "buono".

Come si fa per far arrivare il vino negli otri?

Proprio perché è la sorgente della vita, il vino "sa lui" come arrivare. Noi dobbiamo solo preparargli la strada, però... siccome non c'è un prima o un dopo, ma c'è un tutt'uno, in realtà noi non sappiamo mai chi comincia o chi finisce, se l'otre o il vino.

Può darsi che non appena l'otre è pronto, il vino sia già dentro...

E forse è il vino che produce la pulizia dell'otre! Infatti, prima si ama qualcuno o qualcosa e poi la si conosce. L'amore è una realtà spirituale e misteriosa, capace di gestire la vita.

	BANCA DEL CENTROVENETO	VICENZA, Viale Camisano, 15 - Località Stanga Tel. 0444/301838 - Fax 0444/302339
	CREDITO COOPERATIVO S. C. a R. L. - LONGARE	VICENZA, Piazza Matteotti 3/4 Tel. 0444/525779 - Fax 0444/234754

PROGRAMMA DI FORMAZIONE TRIENNALE PER OPERATORI SOCIO - CULTURALI DEL VOLONTARIATO (O.S.C.)

Il Programma di Formazione triennale per Operatori Socio - Culturali del Volontariato è proposto dalla Accademia Europea C.R.S.-I.D.E.A., Associazione Nazionale di Promozione Sociale, nonché Ente Riconosciuto con D.P.R. 21.12.1989 n.476, di cui fa parte anche l'I.S.I. in qualità di Socio Istituzionale.

• Chi può partecipare al programma?

I Soci dell'I.S.I. in regola con il versamento della quota associativa annua che abbiano già frequentato il Corso di Dinamiche della Mente e del Comportamento, la Giornata gratuita di Dinamica della Comunicazione ed un altro Corso a scelta tra PtoP (completo), A.L., M.A.S. e A1.

• Cosa prevede il programma?

1. La partecipazione a 3 Corsi nell'arco di 3 anni, tra quelli inseriti nel Progetto Permanente di Dinamica Educativa Alternativa;
2. la partecipazione ai seguenti 3 Corsi gratuiti, uno all'anno: l'arte di esprimersi,

l'arte di guidare e l'arte di aiutare;

3. la partecipazione a 6 giornate gratuite, 2 all'anno (una a livello nazionale, solitamente a Padenghe sul Garda, ed una a livello locale) di approfondimento delle tematiche svolte nei corsi;
4. l'assistenza da parte di un tutor personale (istruttore, coordinatore o socio già diplomato O.S.C.), durante i 3 anni, fino alla conclusione del programma;
5. la redazione di una tesi finale, da parte dell'allievo, inerente il percorso svolto (es: come ero, come sono, come voglio essere).

• Come termina il Programma?

Con un colloquio finale tra l'allievo e una commissione, nominata dalla Accademia Europea C.R.S.-I.D.E.A., durante il quale verrà presentata e discussa la tesi dell'allievo. Successivamente verrà consegnato all'allievo il diploma di Operatore Socio-Culturale del Volontariato, attualmente riconosciuto dalla Regione Lombardia come diploma di qualifica professionale.

• Perché è importante questo Programma?

Perché consente a quelle persone che, dopo aver partecipato al Corso di Dinamiche della Mente e del Comportamento, vogliono proseguire nel loro percorso di Sviluppo Personale, di programmare, nel prossimo futuro, la partecipazione ad alcune iniziative tra quelle inserite nel Progetto Permanente di Dinamica Educativa Alternativa promosso da Marcello Bonazzola.

Perché aiuta i soci che lo desiderano, a darsi un orientamento didattico tra vari tipi di Corsi proposti dall'Accademia Europea C.R.S.-I.D.E.A. e dall'Istituto Serblin per l'Infanzia e l'Adolescenza:

- a) Corsi di Comunicazione, quali il T.G. (Training Group), ed il Seminar Espansività della Coppia;
- b) Corsi di Motivazione quali il M.A.S. (Motivazione al Successo);
- c) Corsi di Immaginazione e Visualizzazione Creativa (approfondimenti di Dinamica), quali A.1, A.2, A.3, T.E. (Top Experience);

d) Corsi sul rapporto corpo - mente, quali Dinamica Relazionale ed Il Respiro dell'Animo;

e) Altri Corsi, quali Dinamica Aziendale, Grafodinamica, Creatività, Person to Person, Assertività Laterale ecc.

• In conclusione, cos'è questo Programma?

A mio parere, è un'occasione che viene offerta a tutti i soci per far sì che ogni allievo possa diventare, se lo desidera, un formatore di sé stesso.

Al termine del programma, se il nuovo Operatore Socio-Culturale del Volontariato vorrà trasmettere spontaneamente agli altri qualcosa di sé e della propria esperienza, vorrà dire che anche lui, strada facendo, avrà capito che dedicare parte del proprio tempo agli altri è anche un modo per aiutare sé stessi a diventare un abitante adeguato nel nostro villaggio globale.

Gian Paolo Dalla Pozza
Responsabile O.S.C. dell'I.S.I.



Il parere di un neo-diplomato O.S.C.

Ho conosciuto Dinamica dieci anni fa e mi ha dato modo di approfondire la conoscenza di me stesso.

Per me è stato molto importante scoprire che il "sano egoismo" è un modo per lavorare su sé stessi e per fare sviluppo personale.

Per me, investire su sé stessi è la cosa più saggia per ogni essere umano; ognuno di noi è alla ricerca di benessere interiore, di serenità, di gioia, di pace, di armonia e di tanto e tanto AMORE. Tutte queste belle cose non si trovano al supermercato, né negli ipermercati e nemmeno su internet.

Nei Corsi di Dinamiche della Mente e del Comportamento, oltre al rilassamento, l'autoimmagine e l'esperienza sintetica, ho imparato a trovare il tempo per me stesso, per conoscermi per come sono fatto e capire quanto potente è la mia mente.

Con queste tecniche sono in grado di risolvere al meglio le varie problematiche della vita quotidiana e raggiungere, un passo alla volta, i miei obiettivi personali.

Mano a mano che ho superato alcuni dei miei limiti e paure, è cresciuta la voglia di vivere, è emerso entusiasmo e benessere interiore e mi sono sentito felice e realizzato.

In questa realtà, mi è venuto naturale parlare dell'esperienza di Dinamiche della Mente e del Comportamento anche agli altri e ho sempre sentito come una mia esigenza interiore fare qualcosa per gli altri senza chiedere niente in cambio; in questo modo, ho scoperto l'effetto boomerang positivo, cioè il benessere che ne ricavo quando mi comporto così con gli altri. Anche quando trovo qualcuno che non è interessato a sentire parlare di Dinamica, non è un problema, perché quello che faccio (proporre agli altri la stessa esperienza che ho fatto io) "lo faccio per me" e solo il fatto di parlarne mi fa stare bene.

Comunque, per me è importante accompagnare nuovi soci all'ISI, sia perché il nuovo socio può imparare a conoscere meglio sé stesso, sia perché i nuovi soci che accompagno, e quelli che fanno parte della mia squadra di coordinatore, "fanno crescere me". E se poi loro stanno bene, sto bene anch'io.

Il mio parere è: provate per credere, e diventerete i promotori "finanziari" del benessere interiore del terzo millennio.

Pierdomenico Barbiero

Nello spirito del Progetto Lettera d'amore

Caro Operatore socio-culturale per il volontariato, non cedere alle suggestioni delle scienze perdute; facili scorciatoie, avallate magari, da tarocchi e pendolini, fatti ballare da figure strani che si nutrono dell'altrui libero arbitrio.

Tieniti ben stretta la conquistata capacità di discernere e di sceverare. Coltiva con "furore" la qualità della tua libertà: la discrezionalità.

Non tutto quello che "molti" applaudono è "ragionevole"; spesso è solo immaturo consenso, quando non comoda rinuncia alla responsabilità. Questo non deve certo significare acritica adesione a posizioni "comunque" controcorrente e nemmeno irragionevole opposizione a conclusioni non condivise; vuole solo essere un invito a mantenere sempre viva l'attenzione nei confronti di qualsiasi appiattimento verso una qualsivoglia altrui gestione: "che magari va meglio".

In questi anni, hai cercato di apprendere il più possibile per capire te stesso e il

mondo che ti circondava e che ancora ti circonda; hai imparato a capitalizzare il tuo sapere in ogni più piccola azione del tuo vivere quotidiano; hai consapevolizzato ogni tuo atto per acquisire quell'esperienza che solo "la conoscenza" nell'azione, può dare; ora ogni tuo sforzo deve tendere alla riconciliazione con te stesso, per quello che hai preso coscienza di essere e per quello che hai fatto, fai e farai; con gli altri, come "te stesso" in loro e come solidali compagni di viaggio nell'avventura della vita; con le regole che dovrebbero qualificare i rapporti con la società civile e con quell'Universo che "soggettivamente" vale in quanto tu esisti ma che "oggettivamente" esiste al di là della tua esistenza.

Del senso da dare alla riconciliazione, ti dirò, un'altra volta; per questa, mi fermo al nocciolo di questa mia lettera d'amore: "non cedere alle suggestioni delle scienze perdute"; nessuna di esse è in grado di dare un qualsiasi senso alla vita.

tuo Ma.Bo



Battilana Prefabbricati S.p.A.

STABILIMENTO DI CORNEDEO VICENZA
Via Monte Cengio, 76 - 36073 Cornedo (VI) - Tel. 0445.951024 r.a.
Fax 0445.951215 - **certificato UNI EN ISO 9001**

STABILIMENTO DI TRECENTA ROVIGO
Via R.Sanzio 1331/R - 45027 - Trecenta (RO) - Tel. 0425.700408/700339

www.battilana.com - E-mail: commerciale@battilana.com

Corso biennale di specializzazione post-diploma di *Operatore di supporto psicopedagogico*

Riconosciuto dalla Regione del Veneto
ai sensi dell' art. 19 L.R. 10/90 con decreto n. 842 del 4.8.2003

Sulla via del "Professionista con un pizzico di cuore"

Dallo scorso 25 Ottobre 2003 sono iniziate le lezioni del Corso biennale di specializzazione post-diploma di Operatore di supporto psicopedagogico, riconosciuto dalla Regione del Veneto con D.G.R. n. 842 del 4.8.2003.

Il Corso prevede la frequenza a 360 ore di lezioni teoriche e pratiche all'anno, presso la sede dell'I.S.I., a Vicenza, su materie quali: rilassamento somatopsichico, immagine dell'io, visualizzazione creativa, linguaggio del corpo, comunicazione interpersonale, psicologia dell'età evolutiva, motivazione. Le lezioni vengono tenute da Docenti non solo qualificati e specializzati

nell'ambito delle materie di propria pertinenza, ma che hanno pure ottenuto, "sul campo", risultati più che positivi in anni di applicazione pratica.

Sono iscritti al Corso 14 allievi e altri 6 seguiranno comunque le lezioni; al termine dei due anni di Corso, a chi supererà con esito positivo i previsti esami finali (scritti e orali), verrà rilasciato dalla Regione del Veneto il Diploma di Operatore di supporto psicopedagogico, in un caso, o, nell'altro caso, dall'Istituto Serblin per l'Infanzia e l'Adolescenza (*Ente Morale*) un Attestato di lodevole e adeguata partecipazione.

L'obiettivo che ci prefiggiamo è altamen-

te ambizioso; vorremmo infatti che i nuovi futuri Istruttori dei Corsi di Dinamiche della Mente e del Comportamento (e ciò sia per i bambini, che per gli adolescenti, che per l'età matura, l'età di mezzo e la terza età, che per gli sportivi) siano in possesso di quelle indispensabili conoscenze teoriche e pratiche che hanno fatto sì che il Corso di Dinamica Mentale Base, secondo il metodo del dott. Marcello Bonazzola, abbia ben "resistito" durante gli ultimi 30 anni e si proponga ancora oggi come strumento di supporto auto-educativo di indubbia efficacia e sperimentata validità.

Vorremmo formare, insomma, dei "Pro-

fessionisti con un pizzico di cuore" coerenti con lo spirito di quell'"Artigiano della Mente" che Marcello Bonazzola ha sempre sostenuto di essere.

Ce la faremo? Il tempo e i fatti lo diranno.

Se è vero che la "montagna" che abbiamo davanti sembra impervia e minacciosa, come Ma.Bo. ha avuto modo di scrivere nel suo "No-bookino", è anche vero che, potremmo provare a salirla anche noi, Docenti e Allievi, un passo alla volta, al canto del nostro cuore. Nel luglio del 2005, in cima ... forse ... ci aspetterà il sole.

Il Direttore Didattico del Corso
Patrizia Serblin

Estratto dall'intervento del Docente Decano, M.d.L. Francesco Spillare, all'apertura del Corso del 25.10.2003

Fate "Vostro" questo Corso. La Formazione è un lungo cammino che ciascuno percorre non soltanto in aula, ma anche da solo, stimolato a riflettere sul proprio lavoro e sulla propria esperienza in modo auto-formativo. Vi invito quindi ad "Ascoltare", non limitatevi a "sentire"; "Ascoltare" per apprendere, per comprendere, per assimilare. Certo è che questo Corso Vi costerà anche "Sacrificio"; d'altronde, cosa si può ottenere senza sacrificio?

Mi piace ricordare l'esempio dell'Alpinista che "vuole" scalare la montagna. Per prima cosa c'è la "Preparazione". Egli si interessa del tempo, va alla ricerca di tutto ciò che gli può servire, prepara gli arnesi necessari (*chiodi, martello, corda, scarponi, zaino, vestito adatto ecc. ecc.*). Si avvicina alla montagna ed ai suoi piedi fa la "Osservazione" della stessa: la spia attentamente, la esamina con cura, la guarda intensamente, la scruta, cerca e sceglie la strada che desidera percorrere e poi ... quando tutto è stato umanamente previsto, dà inizio alla scalata, disposto a sopportare la fatica ed anche il sacrificio necessari!

Sarà contento solo quando avrà raggiunto l'obiettivo prefissato; solo quando cioè avrà raggiunto la vetta, da cui godersi, compiaciuto, l'orizzonte, si potrà gioiosamente riposare!!!

Siate quindi dei "Protagonisti" del Vostro Corso e non delle semplici comparse. Non fatevi trainare e non mettete in sacoccia cose poco chiare! Chiedete ai Vostri Docenti le spiegazioni necessarie, in modo da riporre in qualche parte della Vostra mente cose limpide, certe, sicure, che Vi possano essere utili un domani. Così, diventerete Persone "Qualificate" e Persone "Presenti nel Futuro", che credono nella evoluzione delle cose, nei cambiamenti, nelle nuove proposte, che sono disponibili nei confronti di ciò che è innovativo, che sono coscienti del proprio ruolo nella società e vivono questo ruolo con tutto l'impegno e la responsabilità che richiede, che lavorano oggi per creare le strutture per un domani migliore. Diventate quindi dei "Professionisti"; siate Attivi, costruite la Vostra Professionalità "mattoncino su mattoncino" e alla fine avrete successo.



Gruppo di docenti e allievi all'apertura del Corso del 25-10-03

Corpo Docente

Docente Onorario

Bonazzola Marcello

Titolare del Metodo di Dinamica Mentale Base

Docente Decano

Spillare Francesco

Maestro del Lavoro, già Formatore di Formatori

Docenti Ordinari

Baggio Giancarlo

Esperto in Assertività e Comunicazione

Biondi Claudio

Ingegnere - Istruttore di Somatopsichica

Bodin Didier

Master in Attitudini Professionali in Francia - Esperto in discipline corporee

Carmelo don Roberto

Teologo - Esperto in Storia delle Religioni

Cavallo Susy

Insegnante - Laurea in Lettere e Filosofia - Istruttore di Somatopsichica e M.A.S.

Finato Lorenza

Logopedista - Operatore di supporto psico-pedagogico

Fochesato Stefania

Pedagoga - Operatore di supporto psico-pedagogico

Piva Franco

Psicologo e Psicoterapeuta Abilitato

Regina Ferdinando

Medico e Psicoterapeuta

Serblin Patrizia

Psicologo Abilitato - Istruttore di Dinamiche della Mente e del Comportamento

Spillare Carlo

Psicologo Abilitato - Istruttore di Dinamiche della Mente e del Comportamento

Spillare Donata

Insegnante - Psico-Pedagoga

Teglia Piera

Insegnante - Laurea in Filosofia - Istruttore di Somatopsichica



Il Docente Decano
M.d.L. Francesco Spillare

PEZZETTI DI UMANITÀ

Alla domanda: che riscontri oggettivi hai avuto dal corso?, ho risposto che di carne alla griglia ne è stata messa veramente tanta (uso questa metafora perché sono un cuoco) ma quello che più mi ha colpito è stato il rapporto con i miei figli.

Il rapporto con i miei figli è sempre stato duro e la mia figura era molto autoritaria, parlavo poco e giocavo meno o quando giocavo non mi riusciva così bene. Mi vedevo e sapevo che questo comportamento non funzionava, ma così è stato anche mio padre, una persona autoritaria e severa, responsabile e sicura, pronta a mostrare i muscoli quando serviva e...a trattenere per sé i propri sentimenti, e di sentimenti, me ne sono accorto da grande, ne era ricolmo.

Io dopo il corso ho trovato la chiave di lettura con i miei bambini e, scusate se è poco, ora ci sto veramente bene e anche loro con me.

Ho imparato che lavorare come ho sempre fatto, ma con amore ho due risultati nettamente diversi; 1° termino la giornata pieno di gratificazione, 2° i miei ospiti percepiscono questo valore aggiunto e lo contraccambiano.

Ho imparato che chiudere gli occhi qualche secondo e lasciarsi guidare dal nostro amore è un piacere immenso.

Con affetto.

Giorgio Marchesan
cuoco

Carissima Patrizia e Carlo, con gli auguri di Natale desidero inviarti queste mie semplici righe, già preparate all'indomani della presentazione del vostro libro "Si sedes non is", a cui ho partecipato con vivissimo interesse, per ringraziarvi di cuore del prezioso insegnamento che ho tratto.

Sono rimasta molto colpita dalla semplicità del linguaggio usato, veramente comprensibile anche ai 6- come me.

Anche il tuo intervento, cara Patrizia, mi ha commossa perché hai parlato della tua esperienza con un linguaggio umile. Ciò mi ha fatto riflettere sul mio comportamento. Se avessi infatti la tua semplicità, certamente avrei portato a termine questo scritto e spedito, senza farmi prendere dalla mia inguaribile paura di sbagliare, causa le mie lacune culturali.

Oggi però sono decisa a portarlo a termine, senza preoccuparmi troppo dei miei limiti per dirvi tutta la mia gratitudine per avermi fatto prima comprendere e poi amare il metodo di rilassamento di D.M.. Ora ogni volta che faccio rilassamento, e cioè tutti i

giorni, il mio pensiero corre a quella straordinaria esperienza che mi ha salvata proprio nel momento in cui stavo scivolando nel fondo del secchio, come quella ranetta di cui ha parlato l'istruttore Giordano in un corso.

Con Dinamica ho imparato non solo a stare a galla ma, pian piano, a migliorare il mio pessimismo cronico e trovare la forza di uscire. Povera me, se non praticassi il rilassamento tutti i giorni!

Dinamica mi ha dato anche la consapevolezza che se mi prende l'ansia o il mal di schiena, come sta succedendo in questi ultimi sei mesi, posso ricorrere al rilassamento e so che tutto passa, senza la "pillola".

Altro motivo di piacere per aver partecipato alla presentazione del libro mi è venuto dal vostro riferimento, più volte espresso, a Dio come creatore di tutte le cose.

Certo, mi sono detta, che da persone straordinarie, con un cuore capace di seminare tanto bene, a piene mani, come Marcello Bonazzola e voi dell'I.S.I., non è possibile ignorare una verità tanto evidente.

Anche per questo ringrazio Dio per avermi fatto incontrare persone con un grande cuore, capaci di aiutare altre persone a "restaurarsi" corpo e spirito.

Grazie ancora a voi tutti e Buon Natale. Vostra

Rosetta Maddalena
casalinga

Carissima Patrizia, caro Carlo, volevo ringraziarVi perché... "Nel mezzo del cammin "della mia vita (34 anni)" mi ritrovai in una selva oscura ove la diritta via era smarrita..."

..... omissis

Grazie per avermi fatto capire che ci sono ancora persone pulite, persone che credono che questo mondo possa anche migliorare, persone con il sorriso dentro, persone vere, persone che guardano negli occhi e dentro l'anima, persone

Dinamica è un metodo, ma io credo che questo metodo abbia sortito effetti per me, perché mi è stato presentato da Te, Enrico, da Te, Patrizia, da Te, Carlo, da persone che hanno l'umiltà di definirsi degli artigiani, che non convincono ma amano, che non persuadono ma capiscono, che non vendono ma credono...

E la mia selva oscura? C'è ancora... è qui attorno a me, mi circonda... con le sue piante carnivore, con le sue orchidee velenose, con i fiori di plastica... ma Evi ora ha una bicicletta e sta cominciando a pedalare... e non si ferma più...perché vuole andare in

Paradiso insieme a Beatrice e a Virgilio...
Un bacio e grazie ancora ...

Evi Fongaro
avvocato

Caro Carlo, nel descriverti le sensazioni che mi sono rimaste nei giorni successivi ho parlato di leggerezza e stupore e, forse un po' attenuate dal "giorno dopo giorno", sento che restano la cosa più bella che mi porto dentro di quei tre giorni.

Leggerezza per me significa, né più né meno, libertà: libero è stato il modo con cui sono stato invitato, libero mi hanno lasciato mia moglie e i miei bambini, libero e curioso ho cercato di essere (unico sforzo!) fin dal primo momento di Venerdì sera. La prima cosa che ho sentito, lì seduto in una sala con altre persone che non conoscevo, ognuna diversa dall'altra, è che il corso non è una proposta da iniziati, non ha finalità avvolgenti, né soddisfa aspettative terapeutiche: è l'opportunità di fare insieme un'esperienza con sé stessi utilizzando tecniche che già altri hanno sperimentato e che funzionano se e quanto vuoi. Insomma un gioco pulito (quanto mi piace questo aspetto!) in cui non ho avvertito alcun bisogno di nascondermi ma piuttosto mi è cresciuta man mano la voglia di mettermi in gioco ("passivamente attivo").

Lo stupore deriva principalmente dalla semplicità delle parole e delle tecniche proposte e il loro tradursi in esperienza concreta e personale. Mi sembra che la chiave della proposta sia tutta qui: nessuna illuminazione "fuori di sé", (direi anzi, per me, più di un riscontro a intuizioni/convinzioni già maturate); piuttosto l'invito a raccogliere una scommessa con sé stessi: "se vuoi, ci puoi arrivare". Non credo ci sia qualcosa di più gratificante del raggiungere in questo modo una maggiore consapevolezza.

"Oggi finisce il corso, domani inizia il corso": con questo bel viatico mi riscopro in questi giorni a provare il rilassamento totale, a ripropormi la visualizzazione di sé o a coccolarmi fischiando alcune musiche che ci hanno accompagnato in quei giorni (grande aggancio, quello della musica!). Se devo fare uno sforzo ("dopo" è necessario), è quello di abituarci a sentire la mente non come una sentinella guardinga ma davvero come una compagna leale e soprattutto a interiorizzare queste cose "dove sono e come sono" (siamo o no unici e originali!).

Un abbraccio.

Vartan Giacomelli
magistrato

Carlo,
Ti dico solo che stasera, dopo il corso, sono andato a cena dai miei, nel venir via ho salutato mio padre e gli ho dato un bacio.

Grazie ancora.
Ciao.

Fabio Baresi
impiegato

Ciao Carlo!
Voglio raccontarti un episodio che mi è successo ultimamente... non so perché, ma non importa.

Ti ho sentito dire recentemente, forse alla serata del "Si sedes non is", che se pensi che una cosa sia possibile, provando a vedere cosa succede, quella cosa può darsi che si avveri.

Ero reduce dal superamento di un difficile esame che avevo già inutilmente tentato in primavera... E avevo tanta voglia di "riposarmi", ma le tue parole mi hanno fatto pensare che forse se avessi pensato che (il 7 di novembre) era possibile superarne un altro, ci sarei riuscita.

Razionalmente so che non è possibile, con le mie possibilità temporali di studio, preparare un qualsivoglia esame in 20 giorni netti di studio, e lo penso tuttora... ma per una volta nella vita ho provato a evitare di pensare, e a pedalare... mi ricordo di averti sentito dire: "se quella è l'idea che hai avuto, se quella è la tua meta, intanto pedala, e vediamo cosa succede."

Tutte le volte che ho "pensato" che non ce l'avrei fatta e che forse era meglio lasciar perdere, ho "risentito" la voglia di pedalare per provarci, perché in fondo non avevo proprio niente da perdere, e perché ero tanto curiosa di vedere cosa succedeva.

Ed eccomi alla sera del 7 novembre.

Stamattina ho dato l'esame. Ero esattamente come mi ero sentita nell'esperienza sintetica: calma, concentrata, serena e chiara nell'esposizione di quanto mi veniva in mente di dire...

L'esame è andato bene: al di là del voto (il primo 30 della mia vita) ho ricevuto dall'insegnante una serie di complimenti ed elogi che mai avrei pensato.

E la nuova emozione che provo, quella di essere riuscita in una cosa che difficilmente riuscivo a spiegare a qualcuno, amici a parte, mi fa stare di un bene che non immagino... o forse sì.

'Notte'.

Maria Rosa Bicego
impiegata

OSSERVATORIO

CLASSE DI FERRO

Tema: Parla dei tuoi compagni di classe

Il mio compagno di banco si chiama Alberto e si porta sempre la merendina da casa. E' un bambino molto intelligente e anche un po' strano, perché qualche volta dice cose che nemmeno la maestra capisce. Io gli voglio bene perché gioca con me.

L'altro mio compagno di banco si chiama Giampaolo. Egli è un bambino molto serio e studioso. Io però lo chiamo Paolo, perché Giampaolo è troppo lungo. Il mio compagno di banco Paolo ha i capelli arancione.

La mia compagna di classe preferita si chiama Marta. Lei è una bambina molto bella, con i capelli biondi e gli occhiali azzurri. Marta è molto buona, anche se ogni tanto mi fa arrabbiare, ma io non glielo dico. Io da grande sposerò Marta.

Un altro mio compagno di scuola si chiama Nadio. Egli è un bambino strano e assomiglia a Ciarli Braun, perché ha la testa rotonda e pelata. Il mio amico Nadio in realtà si chiama Fortunato e di cognome si chiama Fortuna: quando la maestra fa l'appello e chiama Fortuna Fortunato, io penso sempre che i suoi genitori sono molto ironici, come lui qualche volta.

La mia compagna di classe Elirosa pianeggia sempre. Lei viene da un altro paese e sa disegnare molto bene. Elirosa è una mia

amica perché, quando non piange o disegna, io la faccio ridere molto.

La mia compagna di scuola Miriam è molto simpatica e si veste in modo buffo. E' una bambina vivace e intelligente e parla sempre con Maurizio.

Maurizio è un altro compagno di scuola che viene da un paese lontano e parla sempre con Miriam. Secondo me, Maurizio e Miriam sono un po' morosetti.

Daniela è la mia compagna di classe più brava in condotta. A me fa ridere tanto perché è quasi sempre seria.

Pierdomenico è un altro bambino della mia classe. Egli è molto bravo a disegnare ed è spassoso, perché racconta le barzellette. Pierdomenico è il nome più lungo di tutta la classe.

Un'altra bambina che racconta le barzellette è la Susanna. Viene da un paese che si chiama Trieste e quando non sta male, sta molto bene.

Altre due bambine che abitano a Trieste si chiamano Elena e Teresa. Loro vengono a scuola sempre insieme, perché partono dalla stessa casa.

Nella mia classe c'è una bambina molto forte che si chiama Mara. Per fortuna che è buona e timida, sennò picchierebbe tutti anche i maschi. Ma lei è l'amica del cuore di Roberto, che è il suo compagno di banco.

Roberto è il mio compagno di scuola che sta sempre con Mara. Noi gli vogliamo bene perché è bravo ad organizzare le partite di pallone.

Il mio compagno di scuola Enrico è intelligente e conosce un mucchio di giochi. A lui piace molto giocare con le bambine, perché gli dicono che è bello.

La mia compagna di classe Anna viene sempre a scuola in bicicletta e spesso ha caldo. Ogni tanto la mia compagna di classe Anna si emoziona, chissà perché.

La mia compagna di scuola Lorenza

cammina male perché ha male alle gambe, però conosce tante cose importanti. Lei è molto buona e si diverte tanto quando in classe facciamo gli scemi.

Una bambina che mi è molto simpatica si chiama Maria Rosa. Lei fa un mucchio di cose e non sta mai ferma. Io sono contento quando parliamo e ancora di più quando la faccio ridere.

Un'altra mia compagna di classe che viene da lontano si chiama Anna di Firenze. Quando parla non sempre la capisco, ma è tanto simpatica e ha un mucchio di idee nuove.

La mia maestra si chiama Patrizia. E' molto simpatica e testarda e spesso ha voglia di giocare con noi. La mia maestra, io non ho ancora capito bene che cosa insegna.

Il Direttore della nostra scuola si chiama Carlo. Egli è il più alto di tutti noi e conosce un mucchio di cose. Ogni tanto il Direttore Carlo ride. Il Direttore Carlo ci racconta sempre delle storie molto belle, specie quelle del suo amico Marcello che abita in cima a una montagna.

Io sono molto felice di essere in questa classe.

Stefano Talamini

Le trilogie piacciono perché sono avvincenti. Quella di Carlo Spillare perché fa pensare. E proprio con la pubblicazione di *Si sedes non is* (Edizioni I.d.e.a. srl, pag. 264, € 11; www.abitanteadeguato.com, info@abitanteadeguato.com), Spillare completa la sua trilogia iniziata nel 2001 con *Meravigliarsi per crescere* e proseguita con *Teorema: Villaggio globale, Abitante adeguato*, dell'inizio di quest'anno.

"Per me, si è trattato di un progetto, di un sogno, di un qualcosa che si è rivelato una meraviglia al di là di ogni più fervida immaginazione - dice Carlo Spillare, avvocato con la passione della pallacanestro, già praticata da giocatore professionista - nato 5 anni fa, quando una allieva dei miei corsi di Dinamiche della Mente e del Comportamento mi disse: 'Tu dovresti scrivere un libro'".

E' una trilogia simile ad un "iceberg", dove la parte visibile possiede un proprio senso ed una sua solidità grazie al substrato non visibile. *Meravigliarsi per crescere* può essere letto come la parte superiore di questo iceberg, *Teorema* è "tra-fra", perché cominciano ad essere presentate alcune "radici". *Si sedes non is* è praticamente tutta parte "sommersa". Nel progetto si è inserito, inaspettato ma anche gradito, *Una piccola pietra bianca*, volume di Anna Baluganti e Patrizia Serblin, che fa comunque parte della parte visibile dell'"iceberg".

Mentre nei due libri precedenti Carlo Spillare ha raccontato alcune sue esperienze personali vissute applicando nella pratica alcuni degli insegnamenti ricevuti da Marcello Bonazzola, che egli definisce come uno dei massimi Pensatori dell'epoca moderna, in questo terzo volume il Pensiero (o comunque una sua buona parte) di Bonazzola viene presentato senza alcun "filtro" di esperienza personale, così che il lettore possa trarre le proprie conclusioni e consapevolezza direttamente dalla "fonte".

IL GIORNALE DI VICENZA - Sabato 3 Gennaio 2004

LIBRI - Si completa la trilogia dell'avv. Carlo Spillare

Se ti siedi non procedi Con l'aiuto della mente

di Andrea Mason

Si tratta di una serie di articoli originali scritti, negli anni, dallo stesso Marcello Bonazzola, titolare del Metodo di Dinamica Mentale Base e ideatore del Progetto Permanente di Dinamica Educativa Alternativa, da lui sviluppato sin dal 1972.

Il titolo, *Si sedes non is* (se ti siedi non procedi), è un palindromo che può essere letto anche partendo da destra verso sinistra (*si non sedes is*, se non ti siedi procedi) e dà il senso di quello che vuole essere il libro: uno stimolo ad essere e mantenersi vivi anziché "morti".

Spillare ha avuto modo di dire, nella "prima" di presentazione del libro, che Bonazzola ha da sempre stimolato il Pensiero nella sua forma integrale, non limitata dalla sola logica e razionalità in cui viene spesso vissuto al giorno d'oggi, ma comprensiva anche delle sensazioni, delle emozioni, dei sentimenti e delle sfumature, senza dimenticare che, come ha

scritto, è inutile provare a convincere qualcuno, dal momento che, poiché non esistono due persone esattamente identiche una all'altra, "ogni comunicazione assume la forma del cervello che la riceve".

Non si tratta di un libro "usa e getta", ma di un testo che va letto con curiosità e attenzione, pronti a cogliere, anche quando meno te lo aspetti, le opportunità di pensiero e di conseguente azione pratica che possono aiutare ciascuno di noi a dare un senso alla propria vita.

E' costante nel libro il riferimento all'Abitante Adeguato (che aveva costituito l'idea di base del secondo libro di Spillare) cioè dell'uomo che vuole essere l'artefice del proprio destino e che quindi, senza pretese, insofferenze o altro, si dà da fare quotidianamente per farcela "da solo" a "rimanere a galla" nelle varie situazioni che incontra.

Lo si vede in un particolare passaggio

del libro, dove Bonazzola scrive: "Il Mondo non ti deve "niente", quindi tu, non puoi pretendere alcunché da alcuno".

Si sedes non is è un libro che ha una miriade di idee (dove è piuttosto raro, nel mondo di oggi, anche solo trovarne una) e affronta con semplice profondità vari aspetti della vita umana. Tra gli altri, viene presentato un concetto di felicità piuttosto "strano", laddove l'autore scrive che "felicità, può essere conservare la capacità di continuare ad apprezzare quello che si ha, purché si continui a perseverare nella ricerca e nell'adeguamento di "quello" che si è".

Le idee di Bonazzola sono semplici, mai ingenui, e ben comprensibili, nonostante altri passi che si trovano nel libro, che sembrano essere stati messi volutamente per non rendere troppo "facile" e superficiale la conclusione (sempre affidata al lettore) circa le varie proposte che sono contenute.

* * *

Per acquistare il libro (€ 11 più spese di spedizione):
I.S.I., Viale della Pace 174, 36100 Vicenza
Tel. 0444 301660 - Fax 0444 301779
e-mail: istitutoserblin@virgilio.it
www.abitanteadeguato.com



Cacciatori di Freejack

Nessuna immaginazione pseudoscientifica può superare la realtà

Nel futuro, sono immaginati mercati di corpi umani vivi e vitali, in cui inserire, previa accurata lobotomia, "menti" di ricchi signori, dal corpo disfatto ma dai cospicui conti in banca. Questi signori, biologicamente morti, mantengono le loro menti e le loro energie psichiche in una specie di computer energetico che le può conservare per un po' di tempo (non certo per sempre) e comunque fino al loro trapianto in un nuovo corpo (il freejack, appunto), "rubato al passato".

Chissà perché, questo racconto di fantascienza mi ha sollecitato una riflessione sul presente; certo, è un traslato un po' stitacchiato ma vediamo se regge a un qualche ragionamento notturno. Oggi, si fa incetta di professionisti di ogni area e/o settore, nei quali inserire, previo accurato indottrinamento, "progetti" di testardi ideologi dal potere politico disfatto, ma dai cospicui interessi di gestione ancora in circolazione.

Questi signori (i testardi) ideologicamente morti, mantengono le loro velleità e i loro disperati rigurgiti, in fabbriche supe-

rate, in stabilimenti di ricerca e di comunicazione inquinati, in fondazioni polverose e ammuffite, che dovrebbero conservargliele fino al momento della beatificazione della bile e del suo trapianto nei nuovi servitori.

C'è una brutta (o bella o inutile o pericolosa) parola che illustra questa situazione e i rischi che essa comporta; questa parola è: restaurazione.

Chi non ricorda la restaurazione per antonomasia, quella dei Borboni in Europa dal 1814 al 1830 e più specificatamente in Italia a Napoli, o ancora quella della Riforma e/o Controriforma (vedete un po' voi), se non ricordo male, del XVI secolo?

- E quale sarebbe la restaurazione che tu prevedi, immagini, paventi o auspichi?

Accidenti come sei colto, oggi Mario! Io, non posso permettermi di immaginarmi alcunché e neppure di paventarlo e nemmeno di auspicalo. Me lo impedisce un virus che, da qualche tempo, mi si è impiantato nell'RNA: si chiama virus della libertà mentale. Ed è talmente forte che rifiuta anche solo l'ipotesi che "un

esempio" venga usato come parametro di riferimento per indurre un'altra persona a scegliere alcunché. Non solo, ma questo cavolo di virus si deve essere portato qualche compagno di viaggio, "folle e anarchico" e deve averlo parcheggiato in qualche punto della spirale del mio DNA, perché, da qualche tempo mi danno fastidio persino le circolari dell'INPS.

Per fortuna, i figli che ho avuto, li ho avuti prima che questo succedesse e quindi non li ho "inquinati"; resta però il problema, del come non farsi mettere sotto dai cacciatori di freejack e del come continuare a sopravvivere con una mente il più possibile sana, in un corpo "discretamente" disastroso.

Per cui, fuori dai denti, è il "rischio" restaurazione, di una qualsiasi restaurazione, che mi disturba.

L'unica difesa che mi è venuta in mente e che continuo a proporre all'attenzione e alla libera scelta dei miei quattordici compagni di viaggio è: essere adeguati e collaborare con l'imponderabile.

Ampliando il concetto: mettersi nelle

condizioni di fare al meglio quello che dipende da noi, coltivare un positivo scontento, praticare l'arte dell'atteggiamento mentale positivo, privilegiare l'applicazione del proprio ingegno per costruire piuttosto che distruggere, adeguarsi solo quando non se ne può proprio veramente fare a meno, e poi desiderare fortemente che "l'imponderabile" persegua naturalmente fini di equità e di giustizia nella libertà e non privilegi per pochi e ingiustizia uguale per tutti gli altri.

Più forte sarà il desiderio, più grande sarà la possibilità che la prima ipotesi si realizzi.

E se tu, caro Mario, pensi che per fare quello che dico, si dovrebbe aver prima risolto tutti i problemi "di tutti i giorni"... sarà bene che cominci da subito, a darti da fare per pensare ben diversamente da come fino ad oggi hai pensato. Oppure no. Fai tu, che per me, fa lo stesso.

Marcello Bonazzola

da: *Si sedes non is*